



Negli ultimi anni vi è stata un'ampia discussione sull'opportunità offerta dai biosimilari per la sostenibilità del Servizio Sanitario Nazionale. L'uso di questi farmaci continua a essere minoritario e i dubbi dei prescrittori e dei pazienti sembrano essere legati a un differente profilo beneficio rischio rispetto agli originator.

Nel caso delle epoetine, i risultati di uno studio recente mostrano la sostanziale sovrapposibilità tra le due categorie di farmaci (originator e biosimilari) sia in termini di efficacia che di sicurezza. Sono queste le conclusioni dell'articolo “Comparative effectiveness and safety of erythropoiesis-stimulating agents (biosimilars vs originators) in clinical practice: a population-based cohort study in Italy” pubblicato su BMJ Open il 10 marzo 2017. Lo studio condotto dal Dipartimento di Epidemiologia del Servizio Sanitario Regionale (Asl Roma 1), promosso dalla Regione Lazio ha visto la condivisione del protocollo di studio con un gruppo di lavoro regionale comprendente clinici, metodologi, prescrittori e amministratori. L'articolo, che presenta i risultati della ricerca svolta su una coorte di oltre 13.000 pazienti provenienti dalla pratica clinica nel setting renale o oncologico, fornisce un contributo per la definizione di strategie utili ad un uso razionale di questi medicinali.

[Per approfondire consulta l'articolo completo su BMJ Open](#)